

FESTA DEL LAVORO.

«Milano 50 anni fa Tutti in piazza, finalmente liberi»



«In piazza tutti insieme, liberi. Liberi di camminare, liberi di cantare a squarciagola Bandiera rossa»

MILANO Primo maggio '45, primo maggio di libertà. Per la prima volta dopo oltre vent'anni di dittatura a Milano e in tutta l'Italia liberata si celebra la festa internazionale del lavoro abolita dai fascisti

Finalmente insieme. «La mia prima impressione fu questo ritrovarsi tutti insieme in una piazza. Tutti i compagni partigiani della montagna della pianura della città assieme agli operai delle grandi fabbriche milanesi»

miniere di carbone vicino a Ni mes. Minatore a sua volta poco più che adolescente e dirigente della sezione dei giovani comunisti del paese. «Si andava in piazza il primo maggio per ascoltare i dirigenti sindacali. Grandioso il primo maggio del '34 del Fronte popolare»

dava continuamente di studiare la grammatica italiana che mastucavo poco avendo studiato in Francia. Comunque a Ventotene di fare assemblee non era nemmeno il caso di pensarci. Qualcosa però in comune si poteva fare per ricordare il primo maggio. Noi avevamo una mensa dove certo non si potevano fare discorsi. Ma un pranzo migliore speciale questo sì che si poteva fare. Ed era questo il nostro modo di celebrare quella festa»



Gente in piazza a Milano nel maggio del 1945. A sinistra Giovanni Pesce in una immagine degli anni '50

compagni da mia suocera per una cena coi fiocchi. Avevamo appena saputo che mia moglie, Ononina Brambilla internata nel campo di concentramento di Bolzano era viva e sulla strada del ritorno a Milano. Ononina era stata arrestata il 12 novembre del '44 e per due mesi era stata isolata e torturata dalle SS. Volevano conoscere il recapito mio e di altri compagni. Ma Ononina che conosceva anche il posto dove abitavano Longo e Secchia non parlò. Resistette alla tortura. I suoi genitori l'avevano data per spacciata. Ora invece sapevano che era sana e salva nonostante le durissime prove subite e figurarsi la gioia. Per me il primo maggio fu anche questo la certezza di poter mi riunire alla mia compagna. A mezzo secolo da quel Primo

maggio la manifestazione dei centomila del 25 aprile in piazza del Duomo. «Bellissima. Un magnifico 25 aprile soprattutto per la presenza di tanti giovani. Mi pare ci sia un risveglio per la politica e per l'antifascismo. Gente che vuol capire partecipa, conoscere le varie posizioni. Sono stato a parlare da tante parti anche in molte scuole. Ho visto giovani attenti. Fra l'altro sono stato anche a Macchero dove si trova la villa di Berlusconi e dove hanno vinto le sinistre. L'avevano organizzato una bella mostra sulla Resistenza. C'era entusiasmo passione. Bisogna parlare con questi giovani e forse non l'abbiamo fatto abbastanza. Bisogna farlo. Non bisogna perdere la speranza delle nuove generazioni»

DALLA PRIMA PAGINA Valori e diritti da rispettare

che ciò possa non accadere la determinazione nel sostenere le proprie esigenze e nel vedere rispettati i propri diritti saranno stati d'animo e sentimenti che le donne e gli uomini che lavorano che i giovani e i pensionati porteranno nelle manifestazioni del Primo Maggio. In questi giorni è entrata nella fase conclusiva la trattativa con il governo sulla riforma delle pensioni. Sono stati fatti significativi passi avanti da quando il confronto è iniziato. Sono stati positivamente risolti importanti aspetti della struttura futura del sistema previdenziale permanentemente risolti punti assai delicati quali il regime transitorio per le pensioni di anzianità e l'armonizzazione del trattamento di anzianità tra i dipendenti pubblici e quelli privati. Sono questi i capitoli della possibile riforma sui quali è molto forte la sensibilità e la preoccupazione di quelle lavoratrici e lavoratori che sono entrati giovanissimi nel mondo del lavoro come ha confermato la consultazione fatta in queste settimane. Alle loro esigenze la trattativa dovrà cercare di dare risposte positive e coerenti con l'impianto generale per queste ragioni anche il governo dovrà rendersi disponibile ad un confronto non caratterizzato da rigidità o vincoli politici. La riforma del sistema previdenziale la sua stabilità nel tempo che dia certezze a milioni di lavoratori e pensionati è una esigenza inattuabile per la nostra società e per la nostra economia per queste ragioni l'accordo tra le parti sociali va cercato con forza e determinazione sarà decisivo ovviamente nel giudizio di tutti il suo carattere equo e la sua capacità di tutela delle fasce più deboli del mondo del lavoro. Questo vogliono le donne e gli uomini che partecipano alla celebrazione di questo Primo Maggio. Ma la parola d'ordine che caratterizza il Primo Maggio non fa riferimento alcuno agli aspetti così sensibili e significativi della tutela sociale. Credo sinceramente che non esista contraddizione tra l'impegno così forte tra i iniziative di questi giorni di queste ore sulle pensioni e la scelta di porre al centro delle nostre manifestazioni l'articolo primo della

Costituzione della Repubblica italiana «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro». Sono tre gli obiettivi di questa nostra giornata: la difesa della democrazia, quella definita dalla Costituzione e basata sui valori solidali e sul rispetto dei diritti che storicamente sono alla base della politica delle grandi organizzazioni sindacali confederali di lavoro e l'occupazione che ancora rappresentano una priorità irrisolta per il destino di milioni di giovani in un Paese interessato da forti ma circoscritti segnali di ripresa economica che non diventano spontaneamente un vero e proprio sviluppo in grado di generare nuova occupazione e di risolvere positivamente il problema antico degli squilibri territoriali che penalizzano duramente le aree deboli e il Mezzogiorno infine il Mezzogiorno appunto. La manifestazione nazionale per la festa del lavoro si tiene per la prima volta da quando è stata creata in una città del Sud. La scelta di Brindisi non è casuale questa città e la sua provincia rappresentano non solo uno spaccato della realtà meridionale ma anche in maniera emblematica il problema del diritto negato al lavoro ed il conseguente intreccio di trame illegali che questa negazione produce nella società. A marzo a Francavilla Fontana a pochi chilometri da Brindisi i carabinieri scoprono un laboratorio dove giovanissime operare quasi tutte minorenni lavoravano dal mattino alla sera per un compenso irrisolto e ovviamente senza alcuna tutela. Un caso purtroppo non isolato di lavoro nero e sfruttamento minorile di quindici negati. Da qui la scelta di quella provincia per chiedere nel giorno della nostra festa il lavoro e il rispetto della dignità e della persona. Appare evidente l'importanza ed anche la gravità di queste situazioni sono problemi irrisolti e spesso trascurati in una società che vorrebbe essere evoluta e democratica. Ma sono anche elementi di giustizia dovuti sono priorità alla nostra portata risolvibili se lo si vuole con un movimento sindacale unitario forte e in un paese che sembra tornato a spezzare.

[Sergio Cofferati]

Dai «martiri di Chicago» del 1886 alla resistenza contro il regime fascista, un secolo e più di lotte operaie Tutto iniziò negli Usa, con la battaglia per le 8 ore

La battaglia per le otto ore lanciata dall'American Federation of Labor e i «martiri di Chicago» del 1886 nasce così oltreoceano la tradizione del Primo maggio. Giorno di festa, ma anche di rivendicazione. Perché la lotta per i diritti dei lavoratori sembra non avere mai fine. Dalle battaglie dei primi del '900 alla lotta contro il regime fascista dai travagli del dopoguerra all'unità sindacale prima persa e poi ritrovata. Ecco una breve cronistoria.

EMANUELA RISARI

ROMA «Sara organizzata una grande manifestazione internazionale a data fissa in modo che in tutti i Paesi e in tutte le città lo stesso giorno stabilito i lavoratori mettano i pubblici poteri di fronte alla necessità di ridurre legalmente a otto ore la giornata di lavoro». Alteso che una simile manifestazione è già stata decisa per il 1° Maggio 1890 dall'American Federation of Labor nel suo congresso del dicembre 1888 svoltosi a St. Louis questa data viene adottata per la manifestazione internazionale. Questa mozione, presentata al congresso di Parigi dell'Internazionale socialista da un esponente delegato di Bordeaux Raymond Lavigne, ottiene l'unanimità dei consensi e sancisce ufficialmente il

vili che fissava a 12 ore il limite massimo della giornata lavorativa per uomini, donne e fanciulli. Poi però erano venuti i socialisti e fra loro utopici si erano messi a sostenere che i lavoratori non erano macchine e che la giornata andava ridotta ad otto ore. L'otto però fu ben presto alla testa delle rivendicazioni dei proletari. Una bomba a Chicago. Gli scioperi per le otto ore proclamarono nel maggio 1886 dall'American Trade and Labor Union e coinvolse quasi 400.000 lavoratori. A Chicago il 4 maggio erano in 30.000. Ma in un'ora nel parco di Haymarket si svolse pacificamente il comizio delle organizzazioni sindacali. Il giorno dopo una bomba esplose uccidendo due operai e ferendone altri. Il giorno successivo si svolse un altro comizio di protesta. Il giorno dopo una bomba esplose uccidendo due operai e ferendone altri. Il giorno successivo si svolse un altro comizio di protesta. Il giorno dopo una bomba esplose uccidendo due operai e ferendone altri.

ne ucciso) in carcere. E due anni dopo a Parigi Lavigne proporrà con la sua mozione che la festa del 1° maggio sia anche festa in onore dei «martiri di Chicago». Il 1° maggio viene celebrato nel 1890 in un'atmosfera di stato d'assedio. Le manifestazioni di piazza vennero vetate dal presidente del consiglio Francesco Crispi. Tuttavia si tennero a Milano Bologna Roma Catania e a Napoli dove fra gli altri venne arrestato il sovversivo Benedetto Croce. Stessa musica l'anno successivo con gravi incidenti a Roma. Fino alla fine del secolo i vari governi ufficiali rinegliarono di ostentare la celebrazione di questa festa che nel 1898 a Milano viene bagnata di sangue dalle repressioni delle truppe del generale Bava Beccaris. Solo dopo il 1° maggio 1900 il governo Giolitti il 1° maggio venne riconosciuto quasi ufficialmente. All'indipendenza per le otto ore si aggiunsero altre rivendicazioni: prima fra tutte quella per il suffragio universale. La lotta riprese in campo anche i lavoratori cattolici che prendono un parte alla festa del 1° maggio 1905 anche se i cattolici di sinistra e i socialisti seguirono separatamente il 1° maggio 1908 tennero delle loro battaglie nelle Carceri con

un comizio di Miglioli e Sturzo. Il Natale di Roma. Con l'avvento al potere del fascismo celebrare il 1° maggio diventa illegale. E come festa del lavoro viene proclamata la data del 21 aprile. Natale di Roma. Tuttavia anche durante il ventennio il vero giorno di festa e di lotta resta vivo nella memoria dei lavoratori e degli antifascisti. Viene celebrato dagli esuli in Belgio e in Francia ma anche clandestinamente in alcune città italiane e sui monumenti nella notte, mese e perfino a spuntare qualche bandiera rossa. Portella delle Ginestre. Nel 1945 si torna a festeggiare il 1° maggio nel Sud liberato dagli alleati e a Roma dove la popolazione sfida le truppe di occupazione nazista con un riuscito sciopero generale. Ed è a Milano l'anno successivo la prima nuova festa del lavoro nella libertà. E nel 46 a Roma in un'inaspettata occasione lo stesso Giolitti e De Vittorio illustrano la scelta dei lavoratori a favore della Repubblica e nel referendum costituzionale che si sarebbe svolto il 2 giugno. Ma ancora l'anno successivo la festa si trasformò in un'occasione di lotta. Il 1° maggio del '47 i proletari

delle Ginestre un piccolo centro agricolo in provincia di Palermo mentre è in pieno svolgimento la manifestazione promossa dalle Brigate dei contadini anche per chiedere la riforma agraria agli uomini della banda di Salvatore Giuliano sparano sulla folla 50 morti mandando la mafia. Unità e divisioni. Con la rottura dell'unità sindacale nel luglio '48 e per un lungo periodo le manifestazioni del 1° maggio furono per lo più promosse separatamente dalle varie organizzazioni sindacali. E solo nel maggio '71 che si tiene di nuovo una manifestazione unitaria anche se già l'anno prima sulla spinta dell'ultimo caldo sui palchi dei comunisti e sugli strisciare di un compromesso le scritte unitarie di Cgil, Cisl e Uil Nuova rottura nell'84 per le divisioni seguì al decreto di Sgarbi l'ultimo 14 febbraio '87) con un viene inghiottita la scala mobile. Ma il recupero è già due anni dopo e il Re a Reggio Calabria. Nel 1980 del 1° maggio un'infinita celebrazione di 10 a Milano nell'area degli stabilimenti Ansaldo interviene per la prima volta ad un milione di lavoratori. Il 1° maggio del '91 il presidente della Repubblica Francesco Cossiga